

portare vita piena agli altri



Congregazione delle Suore della SS.ma Madre Addolorata
del Terz'Ordine Regolare di San Francesco d'Assisi

Luglio 2015 #8



La dimensione fraterna nella Chiesa Comunione

Cari lettori/lettrici,

Il tema di riflessione del numero 8 della nostra newsletter è:
La dimensione fraterna nella Chiesa Comunione. Un tema impegnativo dal punto di vista teologico ma soprattutto nella prassi della vita quotidiana. Eppure questa dimensione è per eccellenza profezia e testimonianza nella Chiesa e nel mondo di oggi.

L'angolazione scelta per presentare questo tema è la sfida data a noi consacrati di **vivere il presente con passione**. E per questo vorrei offrire a tutti i lettori e lettrici la gioia di gustare le parole che Papa Francesco ci dona nella lettera Apostolica in occasione dell'Anno della Vita Consacrata. Egli scrive:

"I religiosi e le religiose, al pari di tutte le altre persone consacrate, sono chiamati ad essere "esperti di comunione". Mi aspetto pertanto che la "spiritualità della comunione", indicata da san Giovanni Paolo II, diventi realtà e che voi siate in prima linea nel cogliere la grande sfida che ci sta davanti in questo nuovo millennio: fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione. Sono certo che in questo Anno lavorerete con serietà perché l'ideale di fraternità perseguito dai fondatori e dalle fondatrici cresca ai più diversi livelli, come a cerchi concentrici".

Egli continua dicendo che la comunione si esercita soprattutto a partire dalle nostre comunità. Papa Francesco ci invita a far riferimento a tutti gli interventi fatti negli incontri con religiosi e religiose in cui ci ha corretti evangelicamente, richiamandoci a riscoprire la *"mistica del vivere insieme, che fa della nostra vita un santo pellegrinaggio"*.

Egli ci pone delle domande a partire dal fatto che le nostre comunità diventano sempre più internazionali e ci provoca a ripensare ai rapporti tra persone di diverse culture, al modo in cui consentiamo che ognuno si esprima, a come accogliamo i doni specifici, a come diventiamo tutti pienamente corresponsabili. Papa Francesco si attende da noi che usciamo con maggiore coraggio dai confini dei nostri Istituti e ci invita ad elaborare progetti di formazione, di evangelizzazione e di interventi sociali per offrire una reale testimonianza profetica. E dice ancora che per essere preservati dalla malattia dell'autoreferenzialità bisogna perseguire una sincera sinergia tra tutte le vocazioni nella Chiesa, perché nessuno può costruire il futuro isolandosi o solo con le proprie forze.

Le testimonianze che riportiamo in questo numero esprimono le sfide e le gioie della chiamata ad essere esperti di comunione nella Chiesa e nel mondo di oggi. Lasciamoci interpellare da queste domande affinché ci aiutino a risvegliare la passione per Cristo, per l'umanità e per la comunità nella quale siamo chiamate ad esprimere tra noi vincoli di comunione.

Sr. M. Teresina Marra, SSM
Superiora Generale

Testimonianza
Profetica
della Vita
Consacrata

Pubblicato da:
Generalato SSM
Via Paolo III, 7-9
00165 Roma, Italia
www.ssmgen.org

COMUNIONE E COMUNITÀ

Ogni relazione di comunione è frutto dell'impegno umano e del dono di Dio.

LA CASTITÀ

Castità significa trasparenza, onestà amorevole, impegnarsi in rapporti vissuti in un modo che non monopolizzi l'altro.

TESTIMONIANZE

L'invito di Papa Francesco a "vivere il presente con passione" ci invita a riflettere su quello che facciamo e perché lo facciamo.

COMUNIONE E COMUNITA'

La comunione: dono di Dio e impegno umano



Vivere insieme nella comunità è una delle caratteristiche della vita religiosa. Infatti, non tutte le forme di vita consacrata prevedono la vita comune. Talvolta le persone che vivono nella stessa comunità trovano un'intesa fondata sulla condivisione di interessi, su tratti simili (o complementari) del carattere e della personalità. Spesso i membri di una comunità religiosa sono molto diversi gli uni dagli altri, a causa della loro personalità, storia, provenienza culturale, formazione ed esperienze. Lo stesso mosaico colorato possiamo tro-

varlo nel gruppo degli apostoli, essi sono così diversi l'uno dall'altro, eppure Gesù li convoca tutti attorno a Lui. *"Ne costituì Dodici che stessero con Lui e anche per mandarli"* (Mc 3, 14-15); questo è anche il mistero profondo della comunità religiosa, possiamo avere pochi o tanti aspetti che ci uniscono, ma il tratto fondamentale dell'unità e della comunione è dato dal Signore Gesù. Condividiamo il battesimo, la vocazione religiosa, un unico carisma e una comune missione.

Vivere insieme, sia nella comunità religiosa come nella famiglia, richiede lo sviluppo di capacità umane, come un'identità stabile che sappia integrare le ombre e le luci, aspetti positivi e limiti, di se stessi e degli altri. Richiede anche la capacità di dare, ma anche necessariamente di ricevere, affetto, stima, compassione, aiuto, vicinanza, sostegno. Chi non sa ricevere diventa autosufficiente e superbo (il narcisista che non ha bisogno di nulla... ma se pensiamo di non avere bisogno degli altri, prima o dopo pensiamo di non avere bisogno nemmeno di Dio!). Chi non sa dare rischia di fare di se stesso il centro del mondo, di non essere capace di uscire da se stesso (e di chiudersi in un mondo di egoismo). Altra qualità importante da sviluppare è la capacità di accettare e gestire in modo sano i conflitti inevitabili che sperimentiamo quando viviamo insieme o collaboriamo in un gruppo.

Queste caratteristiche sono molto importanti per una sana condivisione di vita e per una efficace collabora-



zione. Ma per costruire relazioni di comunione e fraternità, nella comunità religiosa, nella famiglia e in qualsiasi altra forma di gruppo e condivisione, l'impegno umano deve essere trasfigurato dal dono di Dio. La comunione è frutto *"dell'amore di Dio che è stato riversato nei nostri cuori"* (Rom 5,5), è frutto del perdono ricevuto da Dio che permette la riconciliazione con noi stessi e fra di noi, nelle relazioni gli uni con gli altri.

"Che sempre si amino e si rispettino l'un l'altro" (Leggenda Perugina FF 1564): è questa una delle esortazioni che San Francesco d'Assisi lascia ai suoi fratelli come eredità. Francesco matura nella sua vita la certezza che questo aspetto costituisce un nucleo centrale della vocazione e della missione. Essa nasce dall'esperienza profonda di Dio, fatta da Francesco durante il suo processo di conversione e rinnovata nel corso della sua vita fino alla morte. È l'esperienza di Dio come Padre e come Madre. Questa esperienza è il fondamento della missione evangelizzatrice: siamo chiamati alla comunione, alla fraternità universale, con gli uomini e con tutte le creature; tutto ciò che esiste ci è stato affidato e quindi, di nulla dobbiamo appropriarci, ma tutto deve essere restituito all'unico Signore e Padre di tutti.

Sr. Samuela Maria Rigon, SSM



Che sempre si amino e si rispettino l'un l'altro

San Francesco



LA CASTITA'

Lo stile di vita alla luce della castità

Lo stile di vita che assumiamo è un modo di rispondere alle domande che toccano la nostra vita. In riferimento al consiglio evangelico della castità, una proposta di vita che viene dal Vangelo, le domande possono essere: come posso orientare la mia sessualità e fisicità? Come posso orientare il mio futuro, le mie relazioni?

La sessualità è un aspetto fondamentale della vita; essa riguarda l'identità di genere come maschio e femmina, non solo nell'aspetto della genitalità in senso stretto, ma anche nelle altre dimensioni della vita e negli aspetti interpersonali e comunicativi. La sessualità di una persona non riguarda, infatti, soltanto la dimensione biologica, ma anche quelle psicologica, spirituale e sociale. Incontro, comunicazione, amore sono sempre i valori fondamentali della sessualità e possono essere raggiunti solo attraverso un processo continuo nella nostra vita.

Oggi le persone usano raramente la parola "casto/a". Eppure questo concetto implica atteggiamenti che non possono essere abbandonati o trascurati. Castità significa trasparenza, onestà amorevole, impegnarsi in rapporti vissuti in un modo che non monopolizza. Queste attitudini, chiaramente, non riguardano solo chi è nubile o celibe.

Nel Cantico delle Creature, San Francesco d'Assisi parla dell'acqua come di una sorella umile, preziosa e casta. La tradizione ha tramandato il seguente detto di Sant'Egidio, un amico fidato di San Francesco d'Assisi: "la chiamo castità, conserva tutti i tuoi sensi per la grazia di Dio".



Madre Francesca considera i voti un'arma contro la volubilità interiore e un aiuto alla stabilità del bene (ved. Lettera 25 di Madre Francesca a P. Jordan). *"La castità le farà seguire l'Agnello di Dio, ovunque vada"* (Lettere di Madre Francesca a P. Jordan, 22,4). E' chiaro che i voti hanno sempre un carattere di risposta e quindi sono una strada verso una meta.

È l'apertura fondamentale all'opera di Dio che rende le persone libere di scegliere volontariamente la via del celibato.

Ciò non significa che questo sia il modo di vita migliore per tutti, ma che è il modo che va bene per me, per il compimento della mia umanità. È uno specifico stile di vita, di libertà, di amore da vivere. Poi il modo concreto di vivere è accompagnato dalla gioia e dalla gratitudine, ma anche da una sfida costante di non diminuire lo zelo per la presenza di Dio in noi e tramite noi. Il celibato non è come prima cosa una rinuncia ma il (mio) modo di relazionarsi con le persone, il mondo, Dio e se stessi. Il celibato è il voto di un impegno nell'amore. Nel percepire ed accettare la mia indigenza, ho scelto di servire e soddisfare i bisogni del prossimo. L'attitudine della verginità esclude incontri olistici. Con parole e opere, e relativizzando tutti i rapporti che non sono Dio, mi metto al servizio degli altri. Nella mia vita quotidiana a poco a poco imparo che "solo Dio basta" (Teresa d'Avila) perché Dio è l'origine dell'uomo, il modo più profondo e pieno per incontrare gli esseri umani e vivere con loro.



La verginità è profondamente collegata agli altri. La comunità diventa un luogo per ricevere e dare vicinanza, affetto, fiducia e sicurezza. Diventa un posto per sviluppare, per imparare la dedizione alla vita e agli altri. Qualsiasi esclusività dell'amore viene spezzata in vista del Regno di Dio.

Allo stesso tempo, è anche una forma per plasmare la realtà dell'amore. Il matrimonio e il celibato sono collegati. Spesso possono essere un aiuto reciproco. Entrambi, ognuno a suo modo, sono segni d'amore vivo. Sono modi specifici di vivere le relazioni che devono offrire una sfida al tempo di oggi. Abbiamo bisogno di mantenere viva la domanda sull'origine e il destino dell'uomo e dare in questo modo senso e profondità alla nostra vita.

Sr. Gudrun Maria Schellner, SSM

Le nostre relazioni con gli altri sono un supporto vitale per la vita celibataria

La Via della nostra Vita 14





TESTIMONIANZE

Vivere il presente con passione

In questo articolo ci concentreremo sul modo di “vivere il presente con passione”, uno degli obiettivi cioè che ha dato Papa Francesco sull’anno dedicato alla vita consacrata.

Questa frase “vivere il presente con passione” fa riflettere su quello che stiamo facendo e sul perché lo stiamo facendo, ci fa vivere intensamente ogni istante, non ci fa vivere in modo meccanico tirando avanti senza sforzo o correndo con il pilota automatico. Ci fa concentrare, ci fa avere una piena consapevolezza di ciò che facciamo ogni momento e questo può aiutarci ad essere più consapevoli dei nostri pensieri e delle nostre azioni e su come essi incidano su di noi e sugli altri. Questo stile di vita consapevole può aiutarci ad imparare e a sapere quando dare sostegno e quando non darlo, quando coinvolgerci e quando non interferire. Può anche aiutarci a conoscere ciò che conta veramente, a non lasciarci controllare dalle preoccupazioni del mondo, a non rimanere in superficie, a non cercare risultati immediati, a non evitare lotte dolorose. Ci fa essere svegli, consapevoli cioè di ciò che ci succede dentro proprio mentre accade, ci aiuta a fare scelte più consapevoli e a non agire impulsivamente.

Vivere con passione è anche vivere secondo i nostri valori più profondi, che ci danno un senso, quelli cioè che ci lasciano guardare il passato senza rimpianti perché abbiamo colto il momento presente e l’entusiasmo per il futuro. Ci fa prendere il tempo necessario per fare spazio alla calma interiore e poter così ascoltare la voce del Signore.

Il cuore umano è stato fatto per la passione, per il forte desiderio di arrivare a qualcosa che va oltre noi stesse. Vivere con passione richiede una frequente riflessione su se stessi, di guardarsi dentro. Riguarda la vita contemplativa – una vita di riflessione dove ogni giorno usciamo fuori dalle attività per poter riflettere su come esse sostengano/migliorino la nostra chiamata ad amare il Signore e il prossimo. In altre parole cosa stiamo facendo per gli altri? Stiamo promuovendo l’amore di Dio e del prossimo?



Sr. Catherine Marie Hanegan, SSM

Descrivete cosa significa per voi “vivere la vita religiosa nel presente con passione”

Da Goiânia - Brasile

Dal mese di marzo del 2014, sono parroco della parrocchia Nossa Senhora das Dores, nel villaggio di Vila Pedroso in Goiânia. Questa parrocchia è una delle centoventi parrocchie dell'arcidiocesi di Goiânia, città capitale che attualmente possiede due milioni di abitanti. Oltre alla chiesa principale, ci sono sei cappelle per un totale di sessantamila abitanti nel territorio. Nell'arcidiocesi non ci sono molti sacerdoti, così non ci sono nella parrocchia dei sacerdoti collaboratori o dei diaconi che possano aiutarmi nel ministero, solamente ricevo aiuto da alcuni laici e dalle suore dell'Addolorata.

La presenza delle suore della Santissima Addolorata nella parrocchia è un grande dono di Dio. Oltre all'eccellente lavoro sociale che svolgono con centinaia di bambini e adolescenti, le suore ogni fine settimana collaborano con la missione della parrocchia nel gruppo di chierichetti, nel catechismo, nella promozione vocazionale, nella formazione di ministri straordinari per la comunione eucaristica, negli eventi parrocchiali e in altri ambiti formativi.

Di solito celebriamo la Santa Messa dal lunedì al venerdì alle 6 del mattino nel convento delle Suore dell'Addolorata; collaboro con la lezione settimanale alle novizie e con il servizio di direzione spirituale.

Posso dire che vivo pienamente la comunione ecclesiale con il popolo e con le suore. La collaborazione, la condivisione e la preghiera quotidiana mi aiutano molto nel mio ministero, che posso così vivere in modo più leggero e soave.

P. Rafael Oliveira da Silva



Da Trinidad - Caraibi

Durante il genocidio in Rwanda pregavo costantemente. "Signore fa che possa vivere per il bene dei miei fratelli più piccoli se dovranno vivere anche loro ...". (Questo non vuol dire che tutti quelli che sono morti non pregassero o non avessero fiducia in Dio). La mia vita è stata risparmiata per volontà di Dio e per la saggezza che solo Lui possiede. Con gli anni ho capito che la mia vita non era solo per i miei fratelli. Credo che la mia chiamata principale sia prima di tutto di appartenere al Signore all'interno della vocazione alla vita religiosa; tutto il resto poi è solo frutto di quel rapporto, compresa la mia vita nel ministero.

Recentemente ho visitato la Basilica di San Francesco con l'intenzione di fare la confessione. Nei suoi sforzi per parlare inglese, il confessore mi ha detto più volte: "Sorella, quello di cui il mondo ha bisogno oggi veramente e concretamente è di una vita di testimonianza". Quello che per me significa vivere il presente con passione è questo. La mia passione nasce dall'esperienza di poter amare e di accettare di essere amata, dalla promessa cioè che ho fatto quando ho pronunciato i voti. Ciò che mi farà ascoltare e stare in sintonia con la sua voce sarà nutrire ogni giorno questo rapporto con il Signore, così quando mi parlerà nel silenzio del mio cuore sarò in grado di ascoltare e di fare con passione ciò che mi chiederà. Io credo che fosse questo il segreto di San Francesco e di Santa Chiara e di tutti gli altri santi. Essi hanno ascoltato ciò che il Signore chiedeva loro basando su questo ascolto le loro azioni.

Sr. Katherine Marie Mujawamariya, SSM



Da Assisi - Italia

"Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici" (Gv 15,13): per me questa citazione del Vangelo di Giovanni è un programma di vita che mi sforzo di comprendere e di vivere ogni giorno, anche se sono consapevole che questo mistero d'amore ha a che fare con la quotidianità e la mia fragilità. Sperimento comunque ogni giorno l'amore di Dio Padre che dona continuamente a noi il suo Figlio Gesù che ho scelto di seguire per tutta la vita. Ogni giorno ho la grazia di condividere la bellezza e la concretezza di una vita impegnata per il Regno di Dio che porta alla santità. Questo permette di avvicinare il fratello e la sorella non con occhi di sospetto o di giudizio, ma con occhi di misericordia, gli stessi con i quali sono guardata io da sempre. E sotto questo sguardo faccio esperienza che Dio riconcilia a sé tutti e tutte le cose e le rende belle. Quando incontro le persone, in particolare giovani in ricerca vocazionale o che iniziano un cammino nella vita religiosa, e le famiglie, cerco di trasmettere la passione che invade il mio cuore perché anch'esse possano sperimentare la gioia del dono totale di sé a Dio e ai fratelli-sorelle.



Sr. Tatiana Maria Murador, SSM

*Signore, io non chiedo altro che te,
nient'altro che te desidero
possedere interamente*

Madre Francesca Streitel

